

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica C. 2305 Decaro e abb. .... 89

#### INTERROGAZIONI:

5-05993 Arlotti: Possibili disagi per i cittadini derivanti dall'ipotesi di consegna della corrispondenza a giorni alterni.

5-07873 Arlotti: Possibili disagi per i cittadini derivanti dall'ipotesi di consegna della corrispondenza a giorni alterni.

5-08415 Fabbri: Disagi conseguenti alla consegna della posta a giorni alterni nella regione Emilia-Romagna.

5-08434 Arlotti: Disagi conseguenti alla consegna della corrispondenza a giorni alterni nella regione Emilia-Romagna ..... 90

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) ..... 95

5-06015 Ribaudò: Modalità di reclutamento del personale da parte di Poste italiane SpA e possibili conseguenze sullo svolgimento del servizio postale ..... 91

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) ..... 98

5-06269 Malisani: Inottemperanza, da parte di Poste italiane, dell'impegno ad un confronto con gli enti locali prima della chiusura di numerosi uffici postali nella regione Friuli Venezia-Giulia ..... 91

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) ..... 101

5-06288 Crivellari: Conseguenze sull'efficacia del servizio postale derivanti dalle scelte occupazionali di Poste italiane, con particolare riguardo alla regione Veneto ..... 92

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) ..... 103

5-08474 Garofalo: Disagi per l'utenza messinese conseguenti alla riorganizzazione del servizio postale ..... 93

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) ..... 104

AVVERTENZA ..... 94

#### COMITATO RISTRETTO

*Giovedì 23 giugno 2016.*

**Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica.**

**C. 2305 Decaro e abb.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14 alle 14.20.

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 23 giugno 2016. — Presidenza del vicepresidente Vincenzo GAROFALO. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Antonello Giacomelli.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la

pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

**5-05993 Arlotti: Possibili disagi per i cittadini derivanti dall'ipotesi di consegna della corrispondenza a giorni alterni.**

**5-07873 Arlotti: Possibili disagi per i cittadini derivanti dall'ipotesi di consegna della corrispondenza a giorni alterni.**

**5-08415 Fabbri: Disagi conseguenti alla consegna della posta a giorni alterni nella regione Emilia-Romagna.**

**5-08434 Arlotti: Disagi conseguenti alla consegna della corrispondenza a giorni alterni nella regione Emilia-Romagna.**

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla medesima materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Tiziano ARLOTTI (PD), replicando, osserva che l'impatto derivante dalla riorganizzazione del servizio postale è assai pesante, investendo complessivamente 5.200 comuni e un'utenza pari a circa 15 milioni di cittadini. Fa presente che nella sola provincia di Rimini sono stati coinvolti dalla riorganizzazione ben 14 comuni sui 26 presenti nel territorio e che quintali di posta risultano bloccati negli uffici, non essendo stata prevista contestualmente una riorganizzazione del personale. Ritiene che la consegna della corrispondenza a giorni alterni metta a rischio il concetto stesso di servizio universale e ritiene positivo, al riguardo, che il TAR del Lazio abbia rinviato tale questione alla Corte di giustizia europea. Giudica inoltre assai gravi gli effetti della riorganizzazione relativamente alla con-

segna di prodotti editoriali, perché una consegna differita dei quotidiani o dei periodici rischia di vanificarne l'utilità per il lettore, con gravi conseguenze sul settore editoriale nel suo complesso, già oggetto di una pesante crisi. Giudica importante l'attivazione del tavolo di confronto con le regioni con l'obiettivo di limitare l'impatto della suddetta riorganizzazione, che non giudica di ottimizzazione del sistema, bensì di mera riduzione del servizio.

Marilena FABBRI (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta resa dal sottosegretario. Nel ritenere positiva l'apertura di un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per valutare gli effetti della riorganizzazione del servizio postale sul recapito dei prodotti editoriali, sottolinea con forza che nelle regioni in cui da tempo è stata avviata la sperimentazione, e segnatamente in Emilia Romagna, i disagi cui faceva riferimento ipoteticamente il rappresentante del Governo sono già del tutto evidenti, come dimostrano i 50 quintali di posta giacente nei magazzini postali delle sole province di Parma e Piacenza. Osserva che la corrispondenza cartacea che viene recapitata non sempre ha ad oggetto materiale pubblicitario o corrispondenza privata, peraltro anch'essa importante, ma documentazione fiscale o legata a pagamenti da effettuare con precise scadenze, che vengono quindi puntualmente disattese dall'utenza con conseguenze a proprio carico. Ricorda che la società Poste italiane riceve un contributo dallo Stato legato al servizio universale e sottolinea che questo dovrebbe indurre la società ad adempiere al proprio ruolo di gestore di tale servizio in modo efficace e corrispondente ai parametri indicati nel contratto. In ultimo, rileva una certa confusione nelle procedure di gestione del personale, che vedono l'utilizzo di agenzie interinali ovvero numerose assunzioni a tempo determinato e sottolinea, al riguardo, i diversi comportamenti tenuti dalle diverse regioni rispetto alle procedure di stabi-

lizzazione. Auspica pertanto che la sempre più diffusa precarietà del personale di Poste sia legata alla sola fase di riorganizzazione del servizio piuttosto che ad una scelta di fondo sulla gestione delle risorse umane e che il processo di riorganizzazione venga riconsiderato alla luce delle forti difficoltà emerse nei vari territori.

**5-06015 Ribaudò: Modalità di reclutamento del personale da parte di Poste italiane SpA e possibili conseguenze sullo svolgimento del servizio postale.**

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco RIBAUDO (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta resa, della quale si dichiara parzialmente soddisfatto. Rileva, infatti, che Poste italiane, anche se recentemente interessata da un progetto di parziale privatizzazione, è una società il cui capitale è prevalentemente pubblico e la cui *governance* è pubblica. Osserva che questa società, come anche altre società che hanno attraversato le medesime fasi e risultano pertanto nella stessa situazione giuridica, ossia che registrano una prevalenza di capitale pubblico e che storicamente sono state di proprietà dello Stato, procedono alle assunzioni di personale senza attivare alcuna procedura concorsuale, agendo pertanto con una libertà assoluta nelle procedure di selezione, che spesso escludono cittadini, che hanno presentato domanda di assunzione e che sono in possesso dei prescritti requisiti, anche dalla sola possibilità di un colloquio. Ritiene che il profondo cambiamento sociale ed economico che il Governo in carica intende attuare debba passare anche attraverso una maggiore trasparenza nelle procedure di selezione delle aziende tradizionalmente di proprietà dello Stato, come Poste italiane, Ferrovie dello Stato o Enel, affinché non si ripetano gli scandali relativi alle as-

sunzioni verificatisi in passato e si pervenga a criteri di equità e trasparenza che costituiscono elementi cardine dell'azione politica del Governo. Giudica inaccettabile quindi che si ripropongano le usuali modalità di assunzione del personale, basate sulla totale discrezionalità dell'azienda e auspica che l'atto di sindacato ispettivo a propria firma possa indurre il Governo ad una riflessione più generale riguardo alla necessità di offrire pari opportunità a tutti, scardinando il sistema finora utilizzato e restituendo trasparenza e regolarità a procedure che espongono il Paese ad un giudizio collettivo assai negativo.

**5-06269 Malisani: Inottemperanza, da parte di Poste italiane, dell'impegno ad un confronto con gli enti locali prima della chiusura di numerosi uffici postali nella regione Friuli Venezia-Giulia.**

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Osserva inoltre che, riguardo alla difficile questione della consegna dei prodotti editoriali, la garanzia della consegna quotidiana può essere assicurata solo a fronte del reperimento di adeguate risorse, dal momento che gli editori non sono attualmente disponibili, anche per la pesante crisi in cui versa il settore, a pagare a Poste italiane il corrispettivo per tale servizio.

Riguardo alla fase di confronto svoltasi tra la società Poste italiane e le regioni e gli enti locali interessati, fa presente che non tutte le regioni hanno adeguatamente sfruttato questo momento di confronto, non proponendo alla società alcuna alternativa efficace rispetto alla riorganizzazione del servizio postale proposta nel loro territorio. Ritiene infatti fondamentale che le regioni, in forza della conoscenza più approfondita dei bisogni dei loro territori, possano delineare strategie di intervento

efficaci, che contemperino le esigenze della società con le legittime richieste dei cittadini e giudica opportuno che queste si facciano parte attiva nel confronto anche per pervenire a risultati di maggiore qualità ed efficienza. A tale riguardo ritiene che i singoli parlamentari possano rivestire un ruolo assai importante, sollecitando, nei territori di appartenenza, i presidenti delle regioni ad intervenire con proposte puntuali che saranno, anche per obbligo contrattuale, attentamente esaminate dalla società concessionaria del servizio postale.

Gianna MALISANI (PD), replicando, nel ringraziare il sottosegretario per l'articolata e puntuale risposta, di cui si ritiene parzialmente soddisfatta, osserva che il tema oggetto dell'interrogazione è all'attenzione dei parlamentari e del Governo già da molto tempo e dà atto che alcuni importanti passi sono stati compiuti. Fa presente che la presidente della regione Friuli Venezia Giulia ha inviato una lettera con una proposta di riorganizzazione del servizio postale nel territorio della regione, che auspica possa essere tenuta in considerazione, ed eventualmente anche integrata nel caso non risultasse sufficientemente puntuale. Osserva che attualmente sono all'esame del Parlamento una serie di proposte normative volte a tutelare i territori maggiormente disagiati nel Paese, e cita ad esempio la proposta di legge sul consumo del suolo ovvero quella che reca misure di sostegno ai piccoli comuni, e sottolinea l'esigenza di riequilibrare la situazione in cui versano i molti comuni disagiati del territorio nazionale. Riguardo alla propria regione, fa presente che la Carnia, ossia la zona montana del Friuli Venezia-Giulia, si sta progressivamente spopolando e risulta ormai prevalentemente abitata da una popolazione anziana, per la quale la corrispondenza cartacea diventa un elemento di grandissima rilevanza e connessione con il resto del Paese. Osserva che il progressivo abbandono del servizio a domicilio rende tali zone ancora più isolate e ritiene che una

azione politica adeguata debba tener conto delle realtà territoriali che soffrono un maggiore disagio, attuando misure di riequilibrio efficaci e tempestive. Ritiene che la politica debba ormai inevitabilmente tener conto del fattore età della popolazione italiana e pertanto, pur apprezzando i numerosi sforzi fatti dalla società Poste italiane per pervenire a forme di gestione del servizio postale attraverso modalità telematiche, rileva che questo non costituisce una valida alternativa per la fascia di cittadini sopra richiamata. Giudica pertanto indispensabile che il contratto di servizio con Poste italiane tenga conto della marginalità dei territori, in parallelo con i grandi sforzi che il Parlamento sta facendo in altri settori per il recupero e la valorizzazione di tali territori e auspica pertanto una maggiore attenzione del Governo al riguardo.

**5-06288 Crivellari: Conseguenze sull'efficacia del servizio postale derivanti dalle scelte occupazionali di Poste italiane, con particolare riguardo alla regione Veneto.**

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Diego CRIVELLARI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto. Ribadisce comunque il proprio impegno a monitorare la questione delle assunzioni e delle conversioni da *part-time* a full-time con specifico riferimento alla situazione territoriale del Veneto. Richiama altresì più in generale le problematiche, già segnalate anche nelle precedenti interrogazioni, derivanti dal piano di riorganizzazione degli uffici postali adottato da Poste Italiane. Condivide il rilievo, anche di carattere propositivo, che può assumere il ruolo delle regioni, osservando che probabilmente finora tale ruolo non è stato svolto dalla regione Veneto con la necessaria efficacia. Evidenzia in ogni caso che le scelte organizzative e gestionali di Poste Italiane creano par-

icolari difficoltà in aree che sono di per se stesse in condizioni di svantaggio, quali i piccoli comuni, le aree rurali, le aree montane. Sono parimenti motivate, a suo giudizio, le osservazioni che altri colleghi interroganti hanno avanzato in merito alla consegna della posta a giorni alterni, che anche nella regione Veneto sta creando pesanti disagi. Auspica pertanto che, sia a livello centrale, con l'azione del Ministero, sia a livello di interlocuzione e di proposta delle regioni e degli enti locali, siano assunte misure efficaci a superare le difficoltà da più parti evidenziate.

**5-08474 Garofalo: Disagi per l'utenza messinese conseguenti alla riorganizzazione del servizio postale.**

Il sottosegretario Antonello GIACOMELLI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*). Nel richiamare le considerazioni già svolte nelle precedenti risposte, riconosce peraltro che l'interrogazione in esame fa riferimento ad una ben individuata area territoriale in cui si sono registrati, come indicato nell'interrogazione stessa, disagi particolarmente pesanti. In proposito, a integrazione di quanto già indicato, dichiara la propria disponibilità ad attivare presso il Ministero uno specifico tavolo di confronto con la regione siciliana, con gli enti locali interessati e con Poste. Sottolinea peraltro che l'efficacia di tale tavolo è subordinata alla capacità della regione stessa e degli enti locali di elaborare proposte e di assumere iniziative che favoriscano il superamento delle situazioni di criticità che sono state segnalate.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, replicando, esprime il proprio apprezzamento per la disponibilità del sottosegretario ad affrontare i problemi di specifiche aree territoriali, auspicando che i tavoli di confronto che saranno istituiti presso il Ministero abbiano carattere regionale. Osserva d'altra parte che le interrogazioni svolte nella seduta odierna, oltre che la propria, attestano in modo

indiscutibile un disagio ampiamente diffuso che deriva dalle misure di riorganizzazione adottate da Poste Italiane Spa. Rileva in proposito che Poste ha consolidato nel tempo una credibilità derivante dal livello dei servizi che è stata in grado di offrire sul territorio. A suo avviso gli interventi di riorganizzazione stanno compromettendo questo patrimonio di credibilità, dal momento che comportano un arretramento nel livello dei servizi rispetto alle legittime aspettative degli utenti. Segnala in particolare i gravi disagi che derivano dalla consegna in ritardo o addirittura dalla mancata consegna di comunicazioni rilevanti e delicate per i destinatari. Concorda sul fatto che probabilmente regioni ed enti locali abbiano sottovalutato la possibilità di un confronto, anche propositivo, con Poste Italiane. Per questo ritiene utile che questa possibilità sia di nuovo prevista con cadenze regolari. In ogni caso rileva che, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa e gestionale, l'obiettivo di mantenere adeguati livelli di servizio dovrebbe assumere rilevanza non minore di quello di ridurre i costi, tanto più che per ambiti di servizio importanti è stato mantenuto il monopolio di Poste o comunque sussistono bassi livelli di concorrenzialità. Al contrario si verifica che anche servizi che non sono a basso costo, come è il caso dell'invio delle raccomandate, vengono forniti in modo del tutto inadeguato. In conclusione auspica che il tavolo di confronto al quale il rappresentante del Governo ha fatto riferimento possa essere avviato in modo tempestivo, in modo da evitare che si trascini ancora per lungo tempo la situazione di forte disagio e di malessere dell'utenza. Infine esprime la propria preoccupazione per le scelte adottate da Poste per quanto riguarda le assunzioni e la gestione del personale, ritenendo fondate le osservazioni svolte dal collega Ribaud. Osserva infatti che è assolutamente discutibile l'opportunità di preferire contratti *part-time* rispetto a contratti *full-time*, sia per le ricadute negative che tale scelta comporta sulla qualità dei servizi, sia per il

fatto che si generano nei soggetti interessati dai contratti *part-time* aspettative che poi rimangono deluse.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.40.**

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*INTERROGAZIONI*

*5-06473 Mura: Ipotesi di chiusura di uffici postali e di ridimensionamento del servizio offerto da Poste italiane in Sardegna.*

## ALLEGATO 1

**5-05993 Arlotti: Possibili disagi per i cittadini derivanti dall'ipotesi di consegna della corrispondenza a giorni alterni.**

**5-07873 Arlotti: Possibili disagi per i cittadini derivanti dall'ipotesi di consegna della corrispondenza a giorni alterni.**

**5-08415 Fabbri: Disagi conseguenti alla consegna della posta a giorni alterni nella regione Emilia-Romagna.**

**5-08434 Arlotti: Disagi conseguenti alla consegna della corrispondenza a giorni alterni nella regione Emilia-Romagna.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde congiuntamente agli atti in esame, trattando gli stessi analogo argomento.

In via preliminare si fa presente che il settore postale, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto normativo, ed in particolare il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza dal Ministero dello sviluppo economico all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) per effetto del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Spetta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, lettera *c*) e lettera *e*) del decreto legislativo n. 261 del 1999, rispettivamente la « adozione di provvedimenti regolatori in materia di qualità e caratteristiche del servizio postale universale » e lo « svolgimento, anche attraverso soggetti terzi, dell'attività di monitoraggio, controllo e verifica del rispetto di standard di qualità del servizio postale universale ».

L'Autorità inoltre, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, svolge un'attività di valutazione del piano di razionalizzazione della gestione degli uffici postali, al

fine di verificarne la conformità ai criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale.

Su tale aspetto, si evidenzia che l'Agcom con delibera 342/14/CONS, ha introdotto specifiche garanzie a tutela degli utenti, in particolare per coloro che si avvalgono degli uffici postali ubicati in comunità montane e nelle isole minori.

Il Contratto di programma, inoltre, consente a Poste Italiane, previo accordo con le autorità locali, di garantire una presenza più articolata nelle aree territoriali disagiate.

Il Ministero è in più occasioni intervenuto, pur avendo perso, come detto in premessa, le proprie finzioni di regolamentazione e di vigilanza, affinché ogni intervento di Poste Italiane fosse preceduto da una fase di effettivo confronto con le regioni e gli enti locali. Tale attività del Ministero ha dato luogo ad una effettiva modifica del piano di Poste italiane che si è basata su accordi realizzati nei diversi territori con i rappresentanti degli enti locali e delle regioni così come in più occasioni riconosciuto e apprezzato da questi ultimi.

Il Ministero si è inoltre attivato nella fase di definizione del nuovo contratto di

programma, nell'ottica di evitare ove possibile l'attuazione del piano di rimodulazione e razionalizzazione degli sportelli, ed ha concluso una fase di negoziazione con Poste Italiane che ha dato luogo ad una rilevante modifica del contratto stesso, nel quale si è scelto, con reciproco scambio di consenso sul testo finale, di ribaltare la prospettiva sinora tenuta assumendo una vera e propria linea di « politica industriale ».

La nuova impostazione si basa, infatti, sull'assunto che la capillarità della presenza di Poste non debba essere considerata più un peso o un onere bensì un *asset* strategico, un valore: dunque ogni chiusura, per quanto giustificata e dentro le regole del servizio universale, impoverirebbe un *asset* della società. In particolare, all'articolo 5 comma 5 del Contratto di Programma, Poste Italiane – anche tenuto conto del perseguimento di obiettivi di coesione sociale ed economica – si è impegnata a ricercare e valutare prioritariamente ogni possibilità di potenziamento complessivo dei servizi, anche attraverso accordi con le regioni e gli enti locali; dando seguito all'indicazione del Ministero secondo cui che l'ipotesi di intervento in riduzione debba essere confinata come *estrema ratio* dopo aver considerato possibilità alternative.

Poste Italiane, nella logica del potenziamento e di una maggiore efficienza dei servizi, dovrà valutare il rapporto costiricavi non sulla base del singolo ufficio postale ma in un ambito territoriale più ampio fino anche, ad esempio, a coprire una scala regionale.

La società Poste Italiane dovrà valutare, prioritariamente alla decisione di rimodulazione e razionalizzazione, iniziative proposte da enti e istituzioni territoriali in grado di aumentare la redditività della rete degli uffici postali in un ambito territoriale. Tali proposte dovranno pervenire, a regime, entro il 30 settembre di ogni anno. La Società è tenuta a trasmettere il suddetto Piano all'Autorità entro il 1° luglio 2016.

Al fine di seguire direttamente il nuovo processo di interazione tra gli enti locali e

Poste Italiane, il Ministero ha inviato, all'inizio del mese di marzo, una lettera a tutti i Presidenti delle Regioni italiane, cui è demandato il compito di promuovere le suddette iniziative, invitando ad attivarsi, con sollecitudine, affinché siano tutelati i diritti dei cittadini soprattutto nelle zone maggiormente svantaggiate.

Per quanto concerne gli effetti che, pur in presenza dei suddetti correttivi, il piano di razionalizzazione potrà avere sulle modalità di recapito sulle spedizioni postali di quotidiani e periodici settimanali ai lettori abbonati, va tenuto conto di quanto previsto dalla delibera Agcom n. 395/15/CONS e da un conseguente contenzioso tuttora in corso.

In particolare, in base all'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 261 del 1999, la suddetta Delibera dell'AGCom ha autorizzato Poste Italiane S.p.A., in qualità di fornitore del Servizio Universale postale, all'attuazione di un modello di recapito a giorni alterni degli invii postali rientranti nel servizio universale, da applicarsi in maniera graduale nell'arco del triennio 2015-2017. Sono previste, nello specifico, tre Fasi di implementazione, da avviarsi rispettivamente: *a)* non prima di ottobre 2015, *b)* ad aprile 2016 e *c)* a febbraio 2017. È pertanto attualmente in corso lo svolgimento della seconda fase.

Tuttavia, la Delibera AGCom è stata impugnata con ricorso al TAR del Lazio che, con propria ordinanza (n. 4882/2016) ha disposto il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Nel contempo, il Governo italiano, per affrontare le problematiche del settore dell'editoria, derivanti dalle modalità di recapito a giorni alterni, ha avviato un Tavolo di confronto presso il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio, con Poste Italiane e con i diversi rappresentanti istituzionali coinvolti, ai fini della negoziazione di un accordo generale per la previsione di un servizio integrativo nelle aree a giorni alterni.

Sempre nell'ottica di far fronte alle problematiche espresse dal settore dell'editoria, nella legge di stabilità 2016 si è



previsto che quota parte (da individuare) delle maggiori entrate derivanti dalle procedure di gara per l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze in banda 3.6-18 GHz, sono destinate a promuovere la digitalizzazione dei contenuti editoriali e incentivare, per gli anni 2016 e 2017, nelle zone di consegna dei prodotti postali a giorni alterni, abbonamenti ai quotidiani in forma digitale.

In ogni caso, l'AGCOM ha assicurato che, nell'ambito della propria attività di vigilanza, curerà il monitoraggio degli eventuali effetti del modello di recapito a giorni alterni sulla qualità del servizio universale e, ove nelle località riportate negli atti in esame, si riscontrino disagi o disservizi qualitativamente non in linea con gli standard previsti provvederà ad adottare i dovuti interventi.

## ALLEGATO 2

**5-06015 Ribaudò: Modalità di reclutamento del personale da parte di Poste italiane SpA e possibili conseguenze sullo svolgimento del servizio postale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto in esame concernente il reclutamento dei dipendenti di Poste Italiane S.p.A., si evidenzia che tale argomento non rientra nelle specifiche competenze del Ministero dello sviluppo economico che sono riferibili al contratto di programma che regola i rapporti tra lo Stato e Poste Italiane S.p.A. per la fornitura del servizio postale universale.

In via preliminare si fa inoltre presente che il settore postale, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto normativo, ed in particolare il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza dal Ministero dello sviluppo economico all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) per effetto del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Spetta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, lettera *c*) e lettera *e*) del decreto legislativo n. 261 del 1999, rispettivamente la « adozione di provvedimenti regolatori in materia di qualità e caratteristiche del servizio postale universale » e lo « svolgimento, anche attraverso soggetti terzi, dell'attività di monitoraggio, controllo e verifica del rispetto di standard di qualità del servizio postale universale ».

L'Autorità inoltre, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, svolge un'attività di valutazione del piano di razionalizzazione della gestione degli uffici postali, al fine di verificarne la conformità ai criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale.

Su tale aspetto, si evidenzia che l'Agcom con delibera 342/14/CONS, ha introdotto specifiche garanzie a tutela degli utenti, in particolare per coloro che si avvalgono degli uffici postali ubicati in comunità montane e nelle isole minori.

Il Ministero in relazione al piano di razionalizzazione della gestione degli uffici postali è in più occasioni intervenuto, pur avendo perso, come detto, le proprie funzioni di regolamentazione e di vigilanza, affinché ogni intervento di Poste Italiane fosse preceduto da una fase di effettivo confronto con le regioni e gli enti locali. Tale attività del Ministero ha dato luogo ad una effettiva modifica del piano di Poste italiane che si è basata su accordi realizzati nei diversi territori con i rappresentanti degli enti locali e delle regioni così come in più occasioni riconosciuto e apprezzato da questi ultimi.

Il Ministero si è inoltre attivato nella fase di definizione del nuovo contratto di programma, nell'ottica di evitare ove possibile l'attuazione del piano di rimodulazione e razionalizzazione degli sportelli, ed ha concluso una fase di negoziazione con Poste Italiane che ha dato luogo ad una rilevante modifica del contratto stesso, nel quale si è scelto, con reciproco scambio di consenso sul testo finale, di ribaltare la prospettiva sinora tenuta assumendo una vera e propria linea di « politica industriale ».

Al fine di seguire direttamente il nuovo processo di interazione tra gli enti locali e Poste Italiane, il Ministero ha inviato, all'inizio del mese di marzo, una lettera a tutti i Presidenti delle Regioni italiane, cui

è demandato il compito di promuovere le suddette iniziative, invitando ad attivarsi, con sollecitudine, affinché siano tutelati i diritti dei cittadini soprattutto nelle zone maggiormente svantaggiate.

Con riferimento allo specifico atto in esame, come detto in premessa, si rappresenta che la materia relativa al reclutamento dei dipendenti di Poste Italiane esula dalle competenze del Ministero dello sviluppo economico che, comunque, ha richiesto alla società elementi informativi al riguardo.

L'azienda ha rappresentato che il ricorso al contratto a tempo determinato nei settori del recapito e della logistica, oltre a consentire la gestione dei picchi di attività, è funzionale a garantire la corretta operatività della produzione, permettendo di intervenire tempestivamente al modificarsi delle esigenze produttive/territoriali.

L'utilizzo di tale istituto, a decorrere dal 2006, è avvenuto nel rispetto della disciplina prevista dall'articolo 2, comma 1-bis, del decreto legislativo n. 368/01 che, nell'introdurre una causale a favore delle imprese concessionarie di servizi nel settore postale, ha statuito che sono consentite le assunzioni con contratto a termine « nella percentuale non superiore al 15 per cento dell'organico aziendale, riferito al primo gennaio dell'anno cui le assunzioni si riferiscono ».

La stessa Società ha evidenziato, altresì, di aver sempre rispettato la percentuale del 15 per cento prevista dalla norma sottolineando che per gli anni 2006, 2007 e 2008, nei Bilanci di Poste Italiane S.p.A. è riportato un dato aggregato che riguarda sia i contratti a tempo determinato stipulati ai sensi dell'articolo 2, comma 1-bis, del citato decreto legislativo, sia quelli stipulati con diverse altre causali.

Per gli anni dal 2009 ad oggi, alla luce dell'intervenuta norma del c.d. Collegato Lavoro (legge 183/2010), nei Bilanci aziendali è stata data una evidenza più dettagliata dei contratti a tempo determinato e, dunque, è presente in modo più puntuale e specifico anche il riferimento al numero

dei contratti a termine stipulati ai sensi dell'articolo 2, comma 1-bis, del decreto legislativo n. 368 del 2001.

Poste Italiane ha rappresentato inoltre, che i dati riferiti a tali anni, risultano mediamente pari al 50 per cento del complessivo *plafond* potenziale che si sarebbe potuto utilizzare. In particolare, si passa dal 60 per cento nel 2009 al 38 per cento nel 2012 fino a raggiungere addirittura l'11 per cento nel 2014 (per l'anno 2009: 12.808 contratti a fronte di un tetto percentuale pari a 22.595; per l'anno 2012: 8.433 a fronte di un tetto percentuale pari a 21.663; per l'anno 2014: 2.391 contratti a fronte di un tetto percentuale pari a 21.513 unità).

L'Azienda ha, peraltro, evidenziato che a partire dall'anno 2006, al fine di contenere i fenomeni di contenzioso e di consolidare la posizione dei lavoratori riammessi in servizio in esecuzione di sentenze non ancora passate in giudicato, ha provveduto a stabilizzare circa 30.000 risorse, previ Accordi Sindacali intervenuti negli anni 2006, 2008, 2010, 2012, 2013. Ulteriori 950 risorse circa, non destinatarie di precedenti analoghe intese, hanno consolidato il proprio rapporto di lavoro con Poste Italiane, a seguito degli accordi sottoscritti con le OO.SS. il 30 luglio 2015.

Con specifico riferimento agli altri aspetti di interesse dell'Interrogante Poste Italiane ha comunicato che le ricerche e selezioni del personale nel Gruppo Poste Italiane sono condotte sulla base di regole precise, disciplinate da una apposita procedura aziendale redatta ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001 che definisce differenti modalità operative a seconda dei profili ricercati.

Ciò che nell'atto in esame viene definito « avviso pubblico » è in realtà la semplice pubblicazione di annunci di ricerca di personale attraverso lo spazio « lavora con noi » del sito *www.poste.it*. Si tratta della modalità comune di *recruiting*, ordinariamente utilizzata da tutte le aziende attraverso la quale ogni candidato, se in possesso dei requisiti espressamente indicati nell'annuncio, può candidarsi a garanzia di equità e trasparenza del processo.

Il Gruppo Poste Italiane ha, inoltre, precisato di aver attivato, durante tutto l'anno 2015, in via residuale, solamente 8 contratti di somministrazione che si sono resi necessari per la veloce sostituzione di altrettanti lavoratori temporanei che si erano dimessi, privilegiando ordinariamente l'utilizzo dei contratti a tempo determinato e indeterminato, e attivando rapporti di lavoro con il lavoratore e non con le agenzie interinali.

La società al riguardo ha inoltre specificato che, ad eccezione dei contratti a tempo determinato attivati nei confronti del personale da adibire ad attività di recapito e smistamento della corrispondenza, cui si ricorre al solo fine di garantire le operatività anche nei momenti di picco o di ferie del personale stabile, si prevede che gli altri contratti a tempo determinato, stipulati nel corso dell'anno 2015 saranno consolidati in contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, a condizione che risultino accertati positivi livelli sul fronte delle prestazioni rese dalle risorse coinvolte.

Come già accennato il canale di *recruiting* utilizzato dalla società è costituito dal « canale web » di Poste Italiane, al quale

tutti possono accedere per inserire il proprio CV nella apposita sezione « lavora con noi » del sito istituzionale.

L'Azienda, sulla base dei fabbisogni esistenti e dei CV presenti nella propria banca dati, contatta di volta in volta i candidati in possesso dei requisiti previsti e attiva il conseguente processo di selezione nel rispetto di quanto indicato nella specifica procedura aziendale di « Reclutamento e selezione del personale per assunzioni a tempo indeterminato e determinato » redatta ai sensi del decreto legislativo n. 231/01.

Solo in via residuale, in caso di fabbisogni numericamente consistenti e assenza all'interno della banca dati aziendale di profili coerenti con le esigenze, si fa ricorso ad aziende specializzate che supportano Poste Italiane esclusivamente nella prima fase di ricerca e verifica della rispondenza dei candidati ai criteri definiti dall'Azienda.

Poste Italiane ha evidenziato, infine, che a valle di questa prima fase di *screening*, segue, in ogni caso, una selezione operata, in un'ottica di trasparenza ed equità, secondo i criteri adottati dal Gruppo stesso.

## ALLEGATO 3

**5-06269 Malisani: Inottemperanza, da parte di Poste italiane, dell'impegno ad un confronto con gli enti locali prima della chiusura di numerosi uffici postali nella regione Friuli Venezia-Giulia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare si fa presente che il settore postale, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto normativo, ed in particolare il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza dal Ministero dello sviluppo economico all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) per effetto del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Si sono, inoltre, verificati notevoli mutamenti concernenti la concorrenza e l'evoluzione delle esigenze dell'utenza verso una significativa differenziazione dell'offerta dei servizi.

Le chiusure e le rimodulazioni orarie, comunicate preventivamente all'Agcom, sono previste dal Piano di rimodulazione degli orari degli uffici postali nel periodo estivo, redatto da Poste Italiane in conformità ai criteri di cui al decreto del 22 giugno 2007, come integrato dalla delibera Agcom 293113/CONS del 16 aprile 2013.

Inoltre il Contratto di programma vigente tra il Ministero e Poste Italiane prescrive all'articolo 2, comma 6, che quest'ultima trasmetta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), con cadenza annuale, l'elenco degli uffici postali e delle strutture di recapito che non garantiscono condizioni di equilibrio economico e, contestualmente, il piano di intervento per la progressiva razionalizzazione della loro gestione.

L'Autorità, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, svolge un'attività di valutazione del piano di razionalizzazione

della gestione degli uffici postali, al fine di verificarne la conformità ai criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale.

Su tale aspetto, si evidenzia che l'Agcom con delibera 342/14/CONS, ha introdotto specifiche garanzie a tutela degli utenti, in particolare per coloro che si avvalgono degli uffici postali ubicati in comunità montane e nelle isole minori.

Il Contratto di programma, inoltre, consente a Poste Italiane, previo accordo con le autorità locali, di garantire una presenza più articolata nelle aree territoriali disagiate.

Il Ministero è in più occasioni intervenuto, pur avendo perso, come detto in premessa, le proprie funzioni di regolamentazione e di vigilanza, affinché ogni intervento di Poste Italiane fosse preceduto da una fase di effettivo confronto con le regioni e gli enti locali. Tale attività del Ministero ha dato luogo ad una effettiva modifica del piano di Poste italiane che si è basata su accordi realizzati nei diversi territori con i rappresentanti degli enti locali e delle regioni così come in più occasioni riconosciuto e apprezzato da questi ultimi.

Il Ministero si è inoltre attivato nella fase di definizione del nuovo contratto di programma, nell'ottica di evitare ove possibile l'attuazione del piano di rimodulazione e razionalizzazione degli sportelli, ed ha concluso una fase di negoziazione con Poste Italiane che ha dato luogo ad una rilevante modifica del contratto stesso, nel quale si è scelto, con reciproco scambio di consenso sul testo finale, di ribaltare la

prospettiva sinora tenuta assumendo una vera e propria linea di « politica industriale ».

La nuova impostazione si basa, infatti, sull'assunto che la capillarità della presenza di Poste non debba essere considerata più un peso o un onere bensì un *asset* strategico, un valore: dunque ogni chiusura, per quanto giustificata e dentro le regole del servizio universale, impoverirebbe un *asset* della società. In particolare, all'articolo 5 comma 5 del Contratto di Programma, Poste Italiane – anche tenuto conto del perseguimento di obiettivi di coesione sociale ed economica – si è impegnata a ricercare e valutare prioritariamente ogni possibilità di potenziamento complessivo dei servizi, anche attraverso accordi con le regioni e gli enti locali; dando seguito all'indicazione del Ministero secondo cui che l'ipotesi di intervento in riduzione debba essere confinata come *estrema ratio* dopo aver considerato possibilità alternative.

Poste Italiane, nella logica del potenziamento e di una maggiore efficienza dei servizi, dovrà valutare il rapporto costiricavi non sulla base del singolo ufficio postale ma in un ambito territoriale più ampio fino anche, ad esempio, a coprire una scala regionale.

La società Poste Italiane dovrà valutare, prioritariamente alla decisione di rimodu-

lazione e razionalizzazione, iniziative proposte da enti e istituzioni territoriali in grado di aumentare la redditività della rete degli uffici postali in un ambito territoriale. Tali proposte dovranno pervenire, a regime, entro il 30 settembre di ogni anno. La Società è tenuta a trasmettere il suddetto Piano all'Autorità entro il 1° luglio 2016.

Al fine di seguire direttamente il nuovo processo di interazione tra gli enti locali e Poste Italiane, il Ministero ha inviato, all'inizio del mese di marzo, una lettera a tutti i Presidenti delle Regioni italiane, cui è demandato il compito di promuovere le suddette iniziative, invitando ad attivarsi, con sollecitudine, affinché siano tutelati i diritti dei cittadini soprattutto nelle zone maggiormente svantaggiate.

Per completezza di informazione si rappresenta che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ha, altresì, assicurato che proseguirà nell'attività di vigilanza provvedendo a verificare la legittimità, sotto il profilo della coerenza con la normativa vigente, delle chiusure o delle rimodulazioni orarie degli uffici postali contenute nel piano comunicato da Poste Italiane S.p.A., compresi gli eventuali interventi sulle sedi a cui si riferisce la presente interrogazione.

## ALLEGATO 4

**5-06288 Crivellari: Conseguenze sull'efficacia del servizio postale derivanti dalle scelte occupazionali di Poste italiane, con particolare riguardo alla regione Veneto.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Premetto che le relazioni industriali e la materia della gestione del personale di Poste Italiane spa, esulano dalle specifiche competenze del Ministero dello Sviluppo Economico, che in ogni caso per poter rispondere all'atto in esame ha provveduto ad acquisire elementi informativi direttamente dalla società, che al riguardo ha rappresentato quanto segue.

L'Accordo del 12 Giugno 2015, avente ad oggetto le dinamiche occupazionali della Funzione aziendale Mercato Privati, ha previsto, tra l'altro, la conversione di 480 contratti da part time a full time, al fine di supportare l'evoluzione di un modello di servizio relazionale maggiormente rispondente alle esigenze della clientela e orientato a potenziare la capacità commerciale dell'Azienda e favorire, al contempo, l'inclusione sociale ed il miglioramento della qualità dell'occupazione delle proprie maestranze.

La Società, al riguardo, ha precisato che tali conversioni sono state individuate e ripartite territorialmente in relazione agli uffici postali che presentavano tempi di attesa superiori alla media nazionale ed

in funzione del numero dei contratti part time attivi nell'ambito delle singole filiali.

In particolare, per la Regione Veneto, di interesse dell'On.le Interrogante, l'Accordo ha previsto 31 conversioni che hanno permesso di dimezzare, tra giugno e ottobre 2015, i tempi di attesa presso gli uffici postali, passando da una media di circa 10 minuti a poco più di 5 minuti, valore che si confronta con gli oltre 8 minuti della media nazionale registrata durante il mese di ottobre.

Poste Italiane ha evidenziato inoltre che la procedura di conversione ha risentito dello scarso numero di adesioni alla richiesta e che, in particolare nella Regione Veneto, risultano declinate oltre 40 richieste di conversione, prevalentemente concentrate nelle Filiali di Venezia, Padova, Treviso e Vicenza. Poiché all'interno delle citate Filiali non erano presenti altri operatori con contratto part time interessati a convertire il proprio rapporto di lavoro in full time, l'Azienda ha provveduto a concentrare in tali Filiali il maggior numero di assunzioni, pari a circa 40 unità, attingendo dal mercato esterno.

## ALLEGATO 5

**5-08474 Garofalo: Disagi per l'utenza messinese conseguenti alla riorganizzazione del servizio postale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare si fa presente che il settore postale, a livello nazionale e comunitario, è stato interessato negli ultimi anni da profondi cambiamenti che hanno riguardato il contesto normativo, ed in particolare il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza dal Ministero dello sviluppo economico all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) per effetto del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Si sono, inoltre, verificati notevoli mutamenti concernenti la concorrenza e l'evoluzione delle esigenze dell'utenza verso una significativa differenziazione dell'offerta dei servizi.

Spetta all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, lettera c) e lettera e) del decreto legislativo n. 261 del 1999, rispettivamente la « adozione di provvedimenti regolatori in materia di qualità e caratteristiche del servizio postale universale » e lo « svolgimento, anche attraverso soggetti terzi, dell'attività di monitoraggio, controllo e verifica del rispetto di standard di qualità del servizio postale universale ».

L'Autorità inoltre, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, svolge un'attività di valutazione del piano di razionalizzazione della gestione degli uffici postali, al fine di verificarne la conformità ai criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale.

Su tale aspetto, si evidenzia che l'Agcom con delibera 342/14/CONS, ha introdotto specifiche garanzie a tutela degli utenti, in particolare per coloro che si

avvalgono degli uffici postali ubicati in comunità montane e nelle isole minori.

Il Ministero in relazione al piano di razionalizzazione della gestione degli uffici postali è in più occasioni intervenuto, pur avendo perso, come detto, le proprie funzioni di regolamentazione e di vigilanza, affinché ogni intervento di Poste Italiane fosse preceduto da una fase di effettivo confronto con le regioni e gli enti locali. Tale attività del Ministero ha dato luogo ad una effettiva modifica del piano di Poste italiane che si è basata su accordi realizzati nei diversi territori con i rappresentanti degli enti locali e delle regioni così come in più occasioni riconosciuto e apprezzato da questi ultimi.

Il Ministero si è inoltre attivato nella fase di definizione del nuovo contratto di programma, nell'ottica di evitare ove possibile l'attuazione del piano di rimodulazione e razionalizzazione degli sportelli, ed ha concluso una fase di negoziazione con Poste Italiane che ha dato luogo ad una rilevante modifica del contratto stesso, nel quale si è scelto, con reciproco scambio di consenso sul testo finale, di ribaltare la prospettiva sinora tenuta assumendo una vera e propria linea di « politica industriale ».

La nuova impostazione si basa, infatti, sull'assunto che la capillarità della presenza di Poste non debba essere considerata più un peso o un onere bensì un asset strategico, un valore: dunque ogni chiusura, per quanto giustificata e dentro le regole del servizio universale, impoverirebbe un asset della società. In particolare, all'articolo 5 comma 5 del Contratto di Programma, Poste Italiane – anche tenuto



conto del perseguimento di obiettivi di coesione sociale ed economica – si è impegnata a ricercare e valutare prioritariamente ogni possibilità di potenziamento complessivo dei servizi, anche attraverso accordi con le regioni e gli enti locali; dando seguito all'indicazione del Ministero secondo cui che l'ipotesi di intervento in riduzione debba essere confinata come estrema ratio dopo aver considerato possibilità alternative.

Poste Italiane, nella logica del potenziamento e di una maggiore efficienza dei servizi, dovrà valutare il rapporto costi-ricavi non sulla base del singolo ufficio postale ma in un ambito territoriale più ampio fino anche, ad esempio, a coprire una scala regionale.

La società Poste Italiane dovrà valutare, prioritariamente alla decisione di rimodulazione e razionalizzazione, iniziative proposte da enti e istituzioni territoriali in grado di aumentare la redditività della rete degli uffici postali in un ambito territoriale. Tali proposte dovranno pervenire, a regime, entro il 30 settembre di

ogni anno. La Società è tenuta a trasmettere il suddetto Piano all'Autorità entro il 1° luglio 2016.

Al fine di seguire direttamente il nuovo processo di interazione tra gli enti locali e Poste Italiane, il Ministero ha inviato, all'inizio del mese di marzo, una lettera a tutti i Presidenti delle Regioni italiane, cui è demandato il compito di promuovere le suddette iniziative, invitando ad attivarsi, con sollecitudine, affinché siano tutelati i diritti dei cittadini soprattutto nelle zone maggiormente svantaggiate.

Per completezza di informazione si rappresenta che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ha, altresì, assicurato che proseguirà nell'attività di vigilanza provvedendo a verificare la legittimità, sotto il profilo della coerenza con la normativa vigente, delle chiusure o delle rimodulazioni orarie degli uffici postali contenute nel piano comunicato da Poste Italiane S.p.A., compresi gli eventuali interventi sulle sedi a cui si riferisce la presente interrogazione.